

il Friuli

quotidiano popolare

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

L'ordinamento delle nuove province La tesi... massimalista

Oltre all'interesse nazionale noi abbiamo l'interesse diretto che ci appassiona al compito dell'ordinamento delle nuove province. Purtroppo, a quattro anni dall'amnistia, nessun criterio risolutivo è prevalso o si è imposto alla totalità. Anzi piuttosto che passi innanzi si sono fatti dei passi indietro nel campo della concordia. Difatti, mentre al domani della vittoria c'era l'unità di spirito a favore delle autonomie, oggi si è in una legge che il Parlamento votò nell'ebbrezza dello slancio per la felice conclusione della guerra, consacrata soprattutto nella plenaria rogata d'un discorso della Camera, attualmente le autonomie non sono discusse ma, da parte almeno di un partito — il fascista — vengono messe bersaglio alle più violente impugnature.

Anche per quanto concerne la circoscrizione territoriale delle nuove provincie i disegni in luogo di restringere e di attutire, si sono moltiplicati ed accresciuti in immani di passione. Chi segue le proposte che pullulano e circolano ha l'impressione di una torre baluardica. E' un argomento però sul quale noi abbiamo portato chiarezza e compiutezza di idee, con una critica serena, alla quale sollecitiamo la collaborazione dei competenti. La discussione, che fa capo su queste colonne e che apriamo per i volenterosi e competenti, vogliamo sia mantenuta nella più assoluta serenità, lungi dalle passioni e dalle accensioni patologiche, lungi dalle ostilità personalistiche che non sono sufficienti d'uno studio positivo ed obiettivo, quale è postulato dalla ponderosa gravità della questione.

C'è una tesi molto semplice e facile da intendersi (dal lato subiettivo), quella massimalista, sostenuta anche da varie frazioni del liberalismo e della democrazia italiana; liberalismo e democrazia sui generis, perché ritengono di poter essere tali anche rompendo i vincoli programmatici segnati dalle manifestazioni ufficiali dei loro congressi, dei loro organi, dei loro leaders. La tesi è questa: livellamento completo e assoluto degli ordinamenti delle nuove provincie agli ordinamenti attuali del Regno con abolizione completa di qualsiasi differenzamento, politico e amministrativo. Per quanto concerne le circoscrizioni incorporate nella provincia di Gorizia nella Provincia di Udine. Tesi semplice e facile ad essere compresa anche dal meno competente. Ma, secondo noi, è appunto qui la radice del suo difetto. Ciò che è semplice e facile anche agli incompetenti rischia di essere semplicismo. Ciò che ne appare ideale è spicco, nel campo della realtà urta contro ostacoli enormi, perché la realtà è complessa e ribelle agli schemi mentali lisci e politi. Dicono i filosofi essere ultimo nell'ordine logico ciò che è primo in quello estetico e viceversa. La tesi ha anche una specificità patriottica, per quel che induce l'incerto abbiatico d'un bilancio a tagliare i toni della biblioteca e a tagliare in modo che figurassero allineati nell'indennità compassata squallida. Si pensa che non possano essere perfezionati quelle zone che non posseggono identità di ordinamento.

E' la vecchia concezione isomorfa dell'omogeneità della Nazione, è la vecchia mentalità burocraticizzante dell'ultimo tempo maestri al mondo nella bellezza precisa degli ordinamenti) che ci ha regalato negli ultimi lustri il problema mostruoso della burocrazia. Cambia l'italianità per questa sua omogeneità burocratica, che non è italiana, ma è corrotta dello spirito pubblico italiano. Ah se invece di fare il livellamento di piazza la nostra gente ascoltasse nella infinità della psiche la genuina atavica italianità che attingesse alimento dallo studio delle nostre millenarie tradizioni!

Insistito il metodo nella tesi che intendiamo, chiameremo massimalista, infrange le tradizioni italiane e relativamente reciti. Noi ricorriamo benissimo come da pochi anni si sono scomparse nelle vecchie provincie venete e in Mantova le ultime vestigia degli ordinamenti in vigore nell'Anstria. Pensiamo: dal 1866! I governatori d'allora, succeduti ai saggi che presiedettero alla unificazione dell'Italia, e delle cui dottrine sono sostanzialmente i criteri di governo,

si ricordano della grande massima romana che consigliava l'assimilazione omeopatica senza urti e senza strappi. Si è pensato dai propugnatori della tesi massimalista quale ripercussione sconvolgitrice di interessi generali ne deriverebbe dal mutare di punto in bianco, con un colpo di bacchetta magica gli ordinamenti locali delle nuove provincie? Crediamo che no.

Patriotti insospettabili, cittadini che resero servizi segnalati all'Italia e che per l'Italia affrontarono i massimi rischi nella guerra, uomini, partiti che hanno lottato sempre per l'irredentismo divergeranno nel criterio di ciò che de-

Deludente discorso dell'on. Giolitti

CUNEO, 23. — Stamane si è riaperta la sessione autunnale del consiglio provinciale. Il pres. on. Giolitti ha pronunciato il seguente discorso:

Nello scorso anno, all'inizio dei nostri lavori, constatati che la provincia di Cuneo era immune dalle gravi lotte che insanguinavano altre regioni d'Italia. Con grande soddisfazione posso ora tessere lo stesso elogio alla nostra provincia. Condizioni sociali informate a maggior giustizia, una più equa distribuzione della ricchezza, il sentimento largamente diffuso del rispetto a tutte le opinioni sinceramente professate, assicurano da noi, con la pace sociale, la massima libertà di propaganda di idee per tutti i partiti. In tanto in mezzo alle lotte aspre, in alcune parti d'Italia pacifiche in altri campi un nuovo partito si affaccia alla vita politica italiana. Esso deve prendere quel posto al quale il numero dei suoi aderenti gli dà diritto, ma nelle vie legali, le sole che possono dare vera e durevole autorità ad un partito nell'orbita costituzionale, le sole per le quali si può attuare la parte fondamentale del programma di quel partito, di rialzare cioè la autorità dello stato per la salvezza, la grandezza e la prosperità della Patria.

Per le vie legali ho la ferma convinzione che non tarderà a ristabilirsi la pace sociale in tutta l'Italia. Più grave assai è il pericolo che incombe sulla nostra patria. Sono le condizioni della finanza e della pubblica economia. Quando nello scorso anno prevedi un disavanzo che si avvicinava ai sei miliardi, fui accusato di pessimismo. Ora si annuncia ufficialmente un disavanzo che si avvicina ai sette miliardi. Questo disavanzo si copre con debiti e così interessi del debito pubblico crescono di circa quattrocento milioni e lo Stato coi suoi prestiti assorbe non solamente tutto il risparmio nazionale ma anche una parte cospicua del capitale e lo sottrae alle industrie e all'agricoltura determinando una vera progressiva decadenza della quale è indizio infallibile la continua svalutazione della nostra moneta.

La nostra lira non più che ventitre centesimi. Se non avviene un pronto arresto in questa decadenza si giungerà, in tempo non lontano, a quel punto nel quale il valore della moneta precipita con tale rapidità da rendere impossibile la rivalutazione. L'esempio del crollo della moneta presso altri popoli d'Europa dovrebbe indurci a serie riflessioni. La svalutazione della moneta riduce in esatta proporzione il valore reale delle somme che costituiscono le entrate del bilancio dello Stato ed hanno obbligato già ad aumentare gli stipendi ed assegni ed accrescere i prezzi dei lavori e forniture che fanno carico allo Stato.

Se questa svalutazione si accentuasse sarebbero inevitabili altri gravi aumenti di spese e si avrebbe un aumento nel disavanzo in tali proporzioni da non potersi coprire senza ricorrere a nuove emissioni di carta moneta, accelerandone in modo irrimediabile il precipizio.

A quali prezzi fantastici salirebbe allora il costo della vita? In quali condizioni si troverebbe il nostro Paese che deve comprare all'estero una gran parte delle materie prime e tanta parte del fabbisogno per l'alimentazione? E se non si esce da questa stasi mortale, tristi giorni si preparano. Purtroppo il Paese non si rende conto della gravità delle condizioni in cui si trova. Troppi uomini politici non sentono la necessità di affrontare arditamente i paurosi problemi della finanza della pubblica economia ed, a scanso d'impopolarità,

ve essere conservato o modificato o assimilato, ma sono stati costretti ad un atteggiamento empiristico. Unica eccezione e lava per la città di Trieste che per la sua caratteristica fisionomia di gran emporio si trova in una situazione singolare. Gli stessi fascisti indigeni del Goriziano, dell'Istria, e del Trentino, pure essendo vincenti in materia di livellamento. Prospettiamo questo modo di vedere dei competenti e degli insospettabili, perché quanti sono digni di conoscenze in materia si persuadano che il problema in discussione non si può prendere alla leggera.

Il livellamento semplicistico costituirebbe un gravissimo errore altresì per altro verso, cui già l'altro giorno abbiamo accennato e che ci riserviamo di illustrare in prossima puntata.

preferiscono parlare di facile, di prosimo risorgimento economico con un falso ottimismo che costituisce un vero inganno al Paese (approvazioni). Questo ottimismo all'interno provoca sempre nuove domande di spese e la resistenza a necessari sacrifici e all'estero, dove gli uomini di finanza conoscono perfettamente le nostre condizioni, l'aumento del nostro discredito perché rivela la tendenza non a correggere il male della finanza ma a nascondere e dimostra così la mancanza di ogni serio proposito di portarvi rimedio.

La situazione è suscettibile di rimedio ma a patto che sia affrontata sul serio con energici provvedimenti tra loro coerenti e con una azione costante e perseverante senza esitazione, soprattutto senza fare passi indietro come purtroppo è avvenuto.

Occorre innanzi tutto senza riguardo a privati interessi, sopprimere e rinviare tutte le spese non assolutamente necessarie e non improrogabili; fare che i pubblici servizi, e specialmente quelli ferroviari postale e telegrafico, cessino di essere passivi ristabilendovi una rigida disciplina (applausi); combattere energicamente le frodi alla legge d'imposta, ristabilire una rigorosa giustizia nella distribuzione dei pubblici pesi; fare che la politica interna e la politica estera rivolcano tutti i loro sforzi a favorire il lavoro nazionale a fare insomma che il popolo italiano per salvare il credito ed il buon nome della nostra Italia compia uno sforzo eroico pari in intensità a quello che fece per vincere la guerra.

Affinché questo programma possa essere praticamente attuato occorrono almeno le seguenti condizioni:

- 1) che al Paese sia fatta conoscere intera la verità intorno alle sue condizioni;
- 2) che gli interessi locali e gli interessi di classe passino in seconda linea;
- 3) che i partiti politici comprendano che la salvezza dello Stato è condizione di vita per ciascuno di essi e cessino di mettere in prima linea i loro interessi elettorali (applausi).

Quando la casa brucia si pensa unicamente a spegnere l'incendio. Quando in fondo alla via che percorriamo si affaccia il fallimento, tutte le forze nazionali devono unirsi per rendere impossibile così immane disastro.

L'opera di ricostruzione della finanza e della pubblica economia sarà lunga e lunga, ma quando il mondo vedrà che costantemente ogni anno segna per l'Italia un importante passo avanti, il nostro orgoglio si rialzerà, la moneta cesserà di svalutarsi e gradatamente riacquisirà il suo valore ed in conseguenza il costo della vita diminuirà, attenuandosi. Poi cessando l'assorbimento del risparmio nazionale da parte dello Stato, le industrie e i commerci rifioriranno e l'Italia prenderà nel mondo quel posto al quale le danno diritto gli enormi sacrifici fatti per vincere la guerra e quelli che avrà fatto per la sua ricostruzione economica.

Col fermo proposito di lavorare tutti a così grande impresa riprendiamo il nostro lavoro.

La chiusa del discorso dell'on. Giolitti è stata salutata da vivi prolungati applausi.

L'on. Giolitti è passato quindi a commemorare Luigi Fiesca una delle personalità più spiccate e benemerite della provincia di Cuneo che per lunghi anni fu sindaco della città di cui è ricordato come un dei figli più eminenti.

Tutto qui il tanto atteso discorso dell'on. Giolitti. Sovvogliamo sul primo ac-

cento al fascismo, alla necessità che partecipino al potere rientrando nelle vie della legalità. Da noi che giudichiamo l'on. Giolitti come il massimo responsabile delle condizioni di politica interna attuale userebbe troppo aspro commento.

L'ottuagenario statista ha ripetuto press'a poco, in questo discorso, le stesse elementari idee che espose altra volta per preparare il suo ritorno al potere. Posa una seconda fiata a salvatore della finanza statale e dell'economia nazionale. Solo, in questa occasione, muta la ricetta in ciò che v'ha di specifico, perché è a tutti noto che un anno di suo governo con l'attuazione delle leggi-toceasana di sua inventiva ha portato nel Paese una ripercussione disastrosa, che costrinse ad un immediato crèveamento.

Molto ci sarebbe da ridere dal lato tecnico sulle pur semplicistiche idee del discorso di Cuneo. Ma molto c'è da ridere dal lato politico. Egli invoca una verità nella stessa lotta ideale dei partiti, quasi che il progresso delle nazioni democratiche non derivasse da tale dibattito ideale che vaglia e fa affiorare le più sane proposte. Evidentemente l'on. Giolitti concepisce il battagliare dei partiti come un fenomeno di egoismo e di arrivismo. Questa concezione varrà almeno a testimoniare... la sua pratica personale.

Quando un partito chiede il decentramento, per diminuire la costosissima burocrazia di cui Giolitti è uno dei massimi creatori, esse fa della buona finanza; mentre quello statista che grida a vuoto economia nei pubblici servizi e si oppone al decentramento — unico mezzo di economia — combatte solo come «interesse elettorale» di un partito, fa della retorica infocanda, esiziale, demagogica.

Così è semplicemente stolido mettere in contrasto gli interessi legittimi di classe (si sottintendono, già, le classi umili) col risanamento economico della Nazione mentre la più elementare cognizione sociologica insegna che la giustizia nei rapporti sociali incrementa, stimolando, la produzione e quindi migliora l'economia nazionale e la fonte dei tributi. Antieconomico è pure, per lo stesso motivo, il concetto che occorre sanare il bilancio prima, come condizione di rifiorimento delle industrie e dei commerci che dovrebbe conseguire in un secondo tempo; mentre l'uno deve accompagnarsi all'altro, perché è il primo che dipende dal secondo.

Unilaterale è stato infine l'on. Giolitti dove della svalutazione della lira vide la sola conseguenza degli aumenti di stipendio, senza vedervi il proporzionale aumento delle entrate, almeno in potenza, e la proporzionale svalutazione del debito pubblico interno, il cui ammontare d'interessi rappresenta oggi presso a poco la misura del deficit. Ciò che v'è di buono nel discorso di Giolitti — concludendo — non ha a che fare con il geniale, di nuovo; c'è dell'arrivato vecchio e nuovo in compenso. Ciò non toglie che la Nazione, buona ed obliviosa qual'è, lo attenda per la quinta volta taumaturgo. E domani lo rivedremo presidente del Consiglio...

Una medaglia d'oro

CUNEO, 23. — Prima che si aprisse la seduta pomeridiana del consiglio provinciale, i consiglieri che avevano salutato con applausi ed acclamazioni Giolitti al suo apparire nell'aula, gli hanno espresso la loro devozione affettuosa per la imminente ricorrenza del suo ottantesimo compleanno. Interpreti dei colleghi è stato il vice presidente sen. Di Saluzzo il quale ha presentato all'on. Giolitti una grande medaglia d'oro coll'iscrizione: I consiglieri provinciali al loro insigne presidente Giovanni Giolitti nel suo ottantesimo compleanno.

La medaglia era accompagnata da una cartella artistica recante le firme autografe dei consiglieri coereni.

Alle parole del senatore Di Saluzzo si sono associati il presidente della deputazione, il prefetto ed il ministro on. Bertone il quale ha recato all'on. Giolitti il particolare saluto di Mondovì città natale di entrambi, dichiarando che quale membro del governo sentiva oggi più che in qualsiasi altra occasione in interpretare il sentimento di tutti gli italiani rendendo omaggio alla verde vecchiaia.

Ha quindi risposto l'on. Giolitti con voce commossa ringraziando i colleghi per la affettuosa dimostrazione la quale, egli ha detto, venendogli senza distinzione di partiti da tutti i rappresentanti della sua provincia, costituisce

per lui il premio più ambito del lavoro compiuto. I consiglieri che in piedi avevano seguito con ca.de continue approvazioni la parola dei vari oratori hanno applaudito ancora a lungo l'on. Giolitti al termine del suo dire ed ai loro applausi si univano vivissimi quelli del numeroso pubblico che assisteva seduto.

Come la flotta commemorerà il 4 novembre

ROMA, 23. — Il ministero della Marina ha pubblicato disposizioni definitive per precisare modalità colle quali d'ora innanzi la Regia Navi commemorerà il 4 novembre l'anniversario della Vittoria. A tale commemorazione si è voluto associare il doveroso ricordo dei morti gloriosi e pertanto le disposizioni adottate sono le seguenti:

Dalle otto del mattino al tramonto del sole le regie navi saranno pavese.

Dalle 11 alle 12 le bandiere a fiamme saranno tenute a mezz'asta e sarà eseguita una salva funebre di 21 colpi a intervallo di un minuto.

Alle 10.30 i comandanti passeranno in rivista gli equipaggi.

Alle 11, mentre le bandiere saranno a mezz'asta essi commemoreranno i gloriosi caduti. Dove è possibile avrà luogo un servizio religioso.

Alle 12 saranno rialzate a segno le bandiere e le fiamme ed eseguita la salva normale come nelle ricorrenze delle feste nazionali.

Sulle regie navi e negli stabilimenti militari sarà seguito servizio festivo. Gli stabilimenti militari alzeranno la bandiera nazionale dalle 8 al tramonto tenendola a mezz'asta dalle 11 alle 12. La sera saranno illuminati.

Diaz e il Convegno fascista di Napoli

ROMA, 23. — E' apparsa su qualche giornale la notizia che il generale Diaz avrebbe avuto dal ministero della guerra, on. Soleri l'incarico di recarsi a Napoli nell'occasione dell'imminente congresso fascista per esprimere azione di moderazione. La notizia è infondata.

Numero vincitore di un villino

ROMA, 23. — Ieri alle 18 si è svolta nella Sala Minerva l'estrazione dei premi della Lotteria Nazionale pro ciechi di guerra. Il primo premio consistente in un villino sito nella città giardino Aniene, è stato vinto dalla cartella portante il numero 1.145.386.

Un monumento ai prigionieri italiani morti in Cecoslovacchia

PRAGA, 23. — Di circa 12 mila soldati italiani morti in prigionia sul territorio dell'attuale repubblica Cecoslovacchia, il gruppo principale di oltre 6 mila si trova sepolto nel cimitero militare di Milovice situato a 40 Km. da Praga. Già nel 1920 si costituì a Milavice che è sede di una importante scuola militare, un comitato composto di cittadini e militari della guarnigione con il proposito di erigere un monumento in memoria di quei morti. Il monumento opera dell'architetto Roesler verrà inaugurato domenica 29 ottobre alla presenza del ministro d'Italia e Praga e delle rappresentanze del governo e dell'esercito cecoslovacco e del comune di Milovice.

Gli ascritti alla ferma ridotta della 1901 non verranno chiamati alle armi quelli della 1902 possono espatriare

ROMA, 22. — Un decreto legge di carattere transitorio per i militari ascritti alla ferma ridotta stabilisce che quando non sia stato possibile chiamare detti militari alle armi prima del congedamento di quelli della stessa classe ascritti alla ferma ordinaria essi possono essere dispensati dal compiere la ferma, salvo l'obbligo di prendere parte ad una o più chiamate alle armi per istruzioni per una durata complessivamente non superiore a tre mesi. Usando della facoltà dal nuovo decreto il Governo sta provvedendo a dichiarare dispensati dal compiere la ferma i militari della classe 1901 ascritti alla ferma ridotta di tre mesi per i quali ricorre l'ipotesi prevista dal decreto stesso essendo già stato ultimato, come è noto, il congedamento dei militari della stessa classe 1901.

Quindi i militari della classe 1901 ascritti alla ferma ridotta per i quali fu sospesa la chiamata alle armi già indetta per il 20 luglio scorso per ora non saranno chiamati più alle armi.

Quanto a quelli della classe 1902 l'ipotesi prevista dal nuovo decreto non è prossima a verificarsi come neppure potrebbe essere prossima la loro chiamata alle armi essendo stabilito per ragioni tecniche di chiamare i militari a ferma ridotta contemporaneamente ai contingenti a ferma ordinaria. Quindi per i militari ascritti alla ferma ridotta che intendessero recarsi all'estero la loro mancata chiamata alle armi non è di ostacolo all'espatrio essendo stato da tempo ammesso dal ministro della Guerra che essi abbiano lo stesso trattamento fatto in passato alla seconda categoria e cioè possano ottenere dal distretto militare il nulla osta pel passaporto sino a che non sia pubblicato il manifesto di chiamata alle armi che li concerne.

L'appello del Consiglio naz. e la stampa

Il «Resto del Carlino» così commenta l'appello del Consiglio Nazionale del P. P. I.:

«L'appello del Cons. Naz. del P. Popolare è un documento opportuno se non altro perché è tempestivo. Fra i partiti costituzionali il Popolare è quello che, oggi con maggiore chiarezza rimette innanzi alla pubblica opinione i propri postulati e il proprio programma. Avremo preferito sentire più sonora e più precisa la voce del liberalismo, il quale può richiamarsi a postulati non meno completi di quelli che i popolari oggi riaffermano. Viceversa le finalità democratiche, secondo noi inseparabili teoricamente da quelle liberali (inseparabili anche sperimentata nei fatti da uomini che avevano la coscienza dello Stato moderno) appariscono meglio nell'appello dei popolari che nel manifesto del Partito Liberale.»

La Russia esige di partecipare alla Conferenza per il prossimo Oriente

LONDRA, 23. — Cicerin ha diretto alla Gran Bretagna e all'Italia una nota nella quale il Commissario per gli affari esteri di Russia si dichiara molto sorpreso che le potenze non abbiano ancora risposto alla sua nota del mese scorso di partecipare alla conferenza del prossimo oriente. Cicerin dice che la Russia non potrebbe accettare l'invito ad una conferenza supplementare qualsiasi, nella quale sarebbe discussa soltanto la questione degli stretti poiché a suo avviso, questa questione non può essere messa a parte e regolata separatamente. La nota termina così: Il governo russo, vista la convocazione prossima della conferenza che deve esaminare il problema del prossimo oriente, informa le potenze che esso esige la sua partecipazione a detta conferenza sulle medesime basi e alle stesse condizioni delle altre parti contraenti.

La Conferenza a Losanna per il 15 novembre

L'invito alla Russia per gli stretti

PARIGI, 22. — Continuano gli scambi di vedute fra Londra, Parigi e Roma sull'organizzazione della conferenza di Oriente, risulta che è stato quasi completamente raggiunto l'accordo per convocare la conferenza della pace a Losanna il 15 novembre. In tale conferenza la questione degli stretti sarebbe trattata separatamente dalla conferenza. Sarebbero invitati gli Stati riconosciuti o di fatto riviereschi del Mar Nero (Russia, Georgia, Ucraina, Ungheria) indipendentemente dalle otto potenze che discuteranno l'insieme delle clausole del futuro trattato di pace e cioè Francia, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Romania, Jugoslavia, Grecia e Turchia. Resta a stabilire il testo della convocazione che sarà diretto alle diverse potenze dal sig. Poincaré, presidente dell'ultima conferenza di oriente. Sarà fatto appello probabilmente ad una personalità elvetica per presiedere la seduta di apertura della conferenza.

Notizie in breve

Il sen. Ruffini si è dimesso da presidente del Consiglio delle leghe della Società delle Nazioni. In suo luogo è stato nominato il barone Adelsreht, ex ministro svedese.

L'uso della lingua tedesca come terza lingua ufficiale della conferenza internazionale del Lavoro è stato respinto con voti 14 contro 12. La delegazione nostra aveva proposto, se mai l'italiana.

La Giunta esecutiva del Comitato Provinciale del P., a chiarire ogni possibile equivoco, si sente in dovere di richiamare ai popolari della provincia di Udine che l'unico organo locale del partito è il giornale "Il Friuli".

Tanto risulta da regolare delibera del Comitato presa negli accordi con la Direzione del Partito. E' fatto però stretto dovere alle Sezioni e ai popolari di tutta Provincia di abbonarsi e leggere prima di qualsiasi altro giornale "Il Friuli".

Altri giornali che seguono i principi e rappresentano il partito popolare, ma che non sono organo locale del partito, che negli stessi non ha alcuna ingerenza e responsabilità, altri giornali potranno essere utilmente diffusi; ma è stretto dovere degli aderenti al partito prendere e appoggiare prima di tutto il nostro organo ufficiale locale. La Giunta pertanto, riaffermando l'importanza vitale della stampa periodica nella formazione delle coscienze politiche fa vivo appello agli amici del Friuli perché vogliano intraprendere la campagna per la diffusione di "Il Friuli", con gli abbonamenti individuali, con gli abbonamenti delle nostre istituzioni e organizzazioni ed enti, con la introduzione del nostro giornale nei pubblici esercizi, con l'organizzazione della rivendita, della corrispondenza, appoggiando al "Friuli", anche la pubblicità, la reclamazione. La Giunta fa assegnamento sulla più intensa ripresa di attività in questo campo.

TARCENTO

Sezione del P.N.F. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Ringraziamo sentitamente dell'ospitalità concessa nel Suo pregiatissimo giornale; ma la postilla della redazione alla nostra lettera ci obbliga di rivolgerle ancora viva preghiera affinché Ella voglia far pubblicare quanto la nostra anima di italiani soprattutto, ci suggerisce.

Noi fascisti siamo uomini d'azione ed agiamo con la visione netta in noi della miseria che travaglia gli umili e col sentimento della più alta carità cristiana.

Noi abbiamo inflitto delle umiliazioni ad un volgare disertore ed a un denigratore della Patria. Giudicheranno la nostra azione gli spiriti di mezzo milione di caduti e le vedove, le madri ed i figli orfani dai loro cari nella aspra e dura guerra!

Il nostro Gesù non scacciò gli infedeli dal Sacro Tempio con lo scudiscio? Bestemmia colui che con il pensiero in noi accenna a barbarie ed a sangue fraterno.

Grazie ed obbligatorissimo

Il segretario politico del F. C.:
Nino De Gaetano
Tarcento, 21 ottobre 1922.

Gli spiriti di mezzo milione di caduti per la Patria — lo possiamo assicurare noi che assistemmo migliaia di momenti per la Patria — giudicano che sono patriottiche solo le azioni conformi alle leggi della Patria; che sono antipatriottiche quelle che violano le leggi della Patria.

Le umiliazioni ai disertori sono funzione degli organi dello Stato e della pubblica opinione.

Invece di umiliare i disertori di altri partiti, ogni partito farebbe bene a controllare tutti gli uomini delle proprie file.

Non abbiamo contezza che, lo sconosciuto Gesù dei fascisti abbia scacciato dal tempio gli infedeli dello scudiscio; il Gesù dei cristiani — Quello sconosciuto — scacciò dal tempio, non gli infedeli ma i profanatori (cosa molto diversa) e non con lo scudiscio, ma colla cordicella di cui cingeva i fianchi, e questo perché non aveva il vezzo di maneggiare né scudisci, né manganelli, né stili, né rivoltelle; insegnava anzi coll'esempio e coll'opera a non uccidere, a non perseguitare, a non percuotere, a non recare ingiuria, in una parola a non fare agli altri quello che non si vorrebbe fatto a sé stessi.

Lo stesso Gesù giudicava barbarie lo spargere il sangue fraterno. E se sangue fraterno mai avessero sparso i fascisti in Italia, in questi due anni, tanto meglio....

FANNA

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti. — Congrande intervento di popolo e di autorità e di rappresentanza con vessillo Fanna inaugurò domenica il Monumento ai suoi sessanta Caduti.

Nell'occasione venne anche fatta la consegna alle madri e vedove dei caduti della medaglia della riconoscenza e alla Sezione ex Combattenti della bandiera dono delle donne del paese.

Prestò servizio la banda di Maniago. Alla consegna delle medaglie parlò a nome del Presidio di Pordenone, il cap. sig. Galleazzi di Bistagno del «Genova» Cavalleria.

Seguì la cerimonia della benedizione del monumento compiuta dal Vescovo di Concordia, Mons. Paulini, circondato dal Clero locale. Dopo il sacro rito Mons. Vescovo rivolse alla folla presente parole commosse, vibranti di retto patriottismo e piene di sentimento religioso.

Quindi ebbe luogo la cerimonia della consegna della bandiera agli ex Combattenti con parole della madrina, sig.

Margherita Girolami, e dell'ing. Platone, presidente del Comitato. Il discorso ufficiale di questa terza cerimonia è tenuto dall'on. Gasparotto.

PORDENONE

Si lascia truffare di 10 mila lire. — Sabato scorso a certo Gherardi Arringolo, d'anni 63, da Pasiano, venuto qui per il mercato, si fecero avanti due signori sconosciuti chiedendogli se conoscesse il Parroco di Pasiano. Alla ri-

sposta affermativa, i due signori dissero al Gherardi ch'essi erano diretti appunto da quel Parroco per ritirare un'eredità di 70 mila lire, ma intanto per un affare combinato al mercato occorreva un loro 10 mila lire; glielie prestasse, che avrebbe avuto in dono 3 biglietti da mille. Il povero uomo non aveva con sé il denaro e li invitò a casa sua. I due acconsentirono, ed uno di essi si fece condurre a Pasiano con un'automobile ove ricevette le 10 mila li-

re. Ritornati a Pordenone, lo sconosciuto pagò l'automobile, poi consegnò al Gherardi una valigetta di cuoio di modeste dimensioni, ma che attendesse una mezz'oretta fin che avesse sbrigliato l'affare; poi sarebbero ritornati assieme a Pasiano per ritirare l'eredità.

Inutile dire quel che ne seguì. Il signore non tornò e il povero diavolo di Gherardi restò senza le 10 mila lire.

Ce ne vuol, del resto, della dabbennaggine!

I popolari del mandamento di Cividale a Congresso

Disciplina - Entusiasmo - Propositi forti

I lavori

La giornata è quanto mai inclemente ed uggiosa. Il cielo è coperto e piovigginoso; una — bora — fortissima ulula fin dalla mattinata abbassando d'un balzo improvviso la temperatura.

Gli amici di Cividale che hanno preparato il Congresso sono alquanto tristi pensando che pochi vorranno sfidare quel tempaccio per raggiungere Cividale.

Alle 9.30 però ogni triste previsione scompare.

Gruppi serrati di uomini s'avviano verso il teatro del Riceratorio.

Vengono dalle lontane vallate della forte Slavia, come dai punti più eccentrici del Mandamento Attimis, Povoletto, Prepotto.

Ancora una volta i nostri amici hanno sentito l'amore all'idea popolare e il dovere di agitarla in un sereno dibattito, per riaverla più viva, più ferma e sicura in questi torbidi momenti in cui tante ire e minacce si scagliano contro il programma e gli uomini dello scudo crociato.

E noi dal Congresso, di Cividale abbiamo avuto la riconferma che questi mezzi oggi in auge, non solo non stracciano, ma neppure sfiorano le anime dei nostri organizzati.

Essi hanno maturato nel silenzio la loro coscienza, sanno scerverare, sanno giudicare, senza tentennamenti, e sanno vedere dove è l'idea dove il principio che segna la loro salvezza.

GLI INTERVENUTI

Il salone del Teatro è addobbato elegantemente. Tricolori e bandierine pendono dovunque. Sul palco troneggia lo scudo crociato. E' il lavoro compiuto dai più giovani tessere della Sezione che prestano pure, con zelo, il servizio d'ordine.

L'autorità aveva provvisto per un accurato servizio di P. S. in previsione di qualche incidente, segno dei tempi anche questo! Il Delegato Dott. Bicalci e il Sig. De Grandis Tenente dei RR. CC. disimpegnarono egregiamente il loro dovere.

Alle ore 10 il Teatro è stipato. Fin da l'inizio abbiamo numerati i presenti: cinquecento e quaranta!

Non è folla racimolata, ma gente matura e rappresentativa.

Difatti abbiamo notati molti Sindaci Assessori e consiglieri comunali.

Tra questi fermiamo i nomi del Sig. Leban Antonio Sindaco di Attimis, di Drenchia Sig. Trusnaghi Giuseppe, di Ippis Sig. Francovig Pio, di Moimacco Sig. Tilatti Giacomo, di Premariacco Sig. Sinico Francesco, di Prepotto Sig. Pansa Daniele, di S. Giovanni di Manzano Sig. Comini Luigi, di Tarcento Sig. Costaperaria Giovanni, di Torreano Sig. Giudicio Silvio.

Erano presenti i Segretari politici delle Sezioni di Cividale, De Paciani, della Sezione di Remanzacco, Grosso Sirio; della Sezione di Ippis, Vergolini Romolo; di Attimis, Croatto Massimo; di Como di Rosazzo, Bulian Pietro; di Premariacco, Maestro Ceceolo e Manfredi Giovanni; di S. Leonardo, Iacolini Giovanni; di Butrio, Delle Case Luigi.

Le leghe bianche avevano inviato forti rappresentanze da Botenico, da Gruppignano, da Ippis, Moimacco, Premariacco, Povoletto, Rubignacco, Ronchis di Faedis, S. Giovanni di Manzano Oleis, Carrara, Purgessimo.

Abbiamo pure notati congressisti di S. Volfango della Slavia, di Faedis, di Manzano ecc.

Sul palco avevano preso posto S. E. l'on. Tovini espressamente venuto da Roma, l'on. Biavaschi, l'avv. Candolini il Sindaco di Cividale Cav. Giovanni Brosadola, l'avv. Tonutti, Don Masotti, Piero Paciani, Marcello Rosso, i cinque consiglieri Prov. del Mandamento Comm. Brosadola, Comm. Pietra, Mons. Trinceo, Dott. Faleschini, Sig. Fanna Domenico.

Erano aderiti al Congresso con no-bili telegrammi l'on. Fantoni trattenuto da gravi impegni a Roma, il Comm. Morassutti segretario Politico, il prof. Bressani, mons. Gori ed altri ancora. Durante il Congresso giunse don Ostuz z festeggiato da tutti gli amici.

Il Segretario della Sezione di Cividale Piero Paciani alle ore 10.15 dichiara aperto il Congresso; porge il saluto a nome dei popolari della città ospitale e propone a presidente del Congresso il dott. Faleschini, a segretari i signori della Rovere Luigi e Fabris Pietro.

Il giovane e simpatico avv. Giovanni Brosadola sindaco di Cividale porge il benvenuto ai congressisti a nome della amministrazione municipale che egli egregiamente e indefessamente dirige.

Un accenno particolare da lui fatto all'avv. Candolini suscita una vera ovazione di plauso, e d'ammirazione verso il presidente della deputazione prov.

Il cav. Brosadola espone poi sommariamente ma lucidamente l'opera svolta dall'amministrazione popolare del Municipio di Cividale.

Da essa risulta un'attività veramente oculata, saggia e sempre fedele ai punti programmatici del partito, che i popolari pur attraverso lotte aspre e molte volte tramate nel buio, hanno saputo compiere in due anni.

Il cav. Brosadola chiude tra gli applausi, invocando da tutti fermezza di propositi, e salda fede per l'avvenire del partito.

Il discorso dell'avv. Candolini

L'avv. Candolini in sostituzione dell'on. Fantoni svolge la relazione sul momento politico attuale.

Esordisce dicendo che urge ritrovare la via della vera libertà che spetta a tutti e non alle fazioni. L'ora che si attraversa è grave e richiede la raccolta di tutte le nostre forze affinate nell'idea animatrice del P.P.I. che è l'idea cristiana.

Parla quindi dei lavori del Consiglio Nazionale raccolti a Roma e dal quale, tra lo sgretolamento di altri partiti, e le voci iracunde e i gesti violenti che scoppiano tutto intorno, è balzata la parola feconda d'amore e di pace, la linea precisa ed organica per una sicura ricostruzione nazionale.

La guerra fu distruzione e la vittoria non vide la pace vera.

Nel dopo guerra, e sfruttando quest'ultima, il socialismo agita la bandiera rivoluzionaria che fu la sua colpa, e scosse gli animi ed il paese nel 1919.

Il baluardo che s'innalzò di fronte al bolscevismo rivoluzionario fu il nostro partito. E' il nostro vanto!

La democrazia liberale incapace di reggere il Governo nulla cercò per impedire la rivoluzione. Il P. Socialista si arresta dopo l'invasione delle fabbriche alle porte della Rivoluzione per paura della responsabilità e per incapacità di scendere a scendere e stradicare la minaccia rivoluzionaria del fascismo, insorse per rimettere l'ordine e la legalità nel paese. Ma ben presto ci si accorse che il fascismo prendeva forma politica e allora fu abbandonato dai molti che, anche d'altri partiti l'avevano visto con simpatia sorgere. Divergenze di metodi e di programma e soprattutto la violenza, istaurata, il tentativo di monopolizzare l'idea di patria impedì ai popolari un connubio con queste nuove forze. Mussolini ha detto a Udine «Il fascismo è nella sua preistoria». Quale dunque la sua storia di domani? Neppure il fascismo ce lo sa dire.

Intanto noi dobbiamo giudicare non le intenzioni ma i fatti concreti e controllabili.

E quando noi vediamo che la violenza fascista si lancia con una organizzazione militare scia all'assalto d'organismi sudati dagli stenti delle masse, d'istituzioni che hanno con se e per se la volontà legale mente espressa del popolo, quando noi vediamo che il fascismo non solo per la lotta contro rivoluzionari si lancia contro i bolscevichi, ma anche contro le pacifiche organizzazioni nostre che sempre hanno avuto il culto della patria e contro associazioni strettamente cattoliche, allora noi dobbiamo concludere che non si deve mettere in gioco il principio elementare della stessa libertà, e i popolari devono alzare la loro voce con l'augurio che include la

salvezza della Patria, che ogni partito senta il dovere di rientrare ed agire nelle vie della legalità e dell'ordine.

L'avv. Candolini in sintesi lucida e serrata svolge poi i punti programmatici del P.P.I. nel loro contenuto morale, sociale ed economico.

A questo programma il partito pur tra le contingenze della vita politica e il gioco delle forze parlamentari, ha tenuto fede ed oggi solennemente da Roma lo riconferma integro e puro senza ne esagerazioni estreme ne sterzate a destra.

A questo nostro partito, pur tra la rinnovata campagna d'odio e di accuse, e all'unità di tutti i popolari friulani e di tutti i cittadini.

L'avv. Candolini al termine del suo discorso, mentre l'assemblea vivamente applaude, riceve le congratulazioni di tutti i presenti sul palcoscenico.

La relazione Masotti

Un lungo applauso di simpatia accoglie D. Masotti quando si presenta per parlare.

L'oratore afferma subito che non farà un discorso, ma esporrà delle cifre, della statistica nuda e cruda. E difatti, con gli elementi ricavati dagli scrutini elettorali, egli presenta il quadro preciso della situazione amministrativa del mandamento attraverso le elezioni politiche del 1919 e del 1921, e quelle amministrative del 1920. Da questa statistica balza evidente la forte posizione dei popolari nel Mandamento di Cividale.

D. Masotti ricerca i motivi e quando accenna all'opera diurna svolta dal comm. Brosadola, i congressisti applaudono vivamente.

L'oratore continua, dicendo che la soddisfazione per le vittorie ottenute non deve bastare. Abbiamo d'innanzi a noi nuove e più ardue battaglie, nuovi e più fieri nemici.

Bisogna rinnovare il lavoro di preparazione, moltiplicare l'efficienza delle nostre forze.

Ed espone in forma praticissima tutto un piano di riorganizzazione dei quadri del Partito nel Mandamento. Si ferma in modo particolare sulla necessità di avere le Sezioni del Partito in ogni paese, e di allargare la cerchia di influenza della nostra stampa con una intensa propaganda per nuovi abbonamenti. Don Masotti chiude la sua lucida relazione affermando che lo stato di cose attuali non ci deve spaventare. Le bufera troppo violenti passano e non durano.

Bisogna saper attendere con i nervi a posto. Guai agli scoraggiamenti! I popolari hanno per loro stemma la croce. La croce è simbolo di dolore ma è ora di vita, e segno infallibile di vittoria! (applausi vivivi.)

Il discorso dell'on. Biavaschi

L'on. Biavaschi esordisce rilevando che molti tra gli stessi amici sono più pronti nel fare la critica dell'opera parzialmente svolta dai popolari a favore delle organizzazioni sindacali che a riconoscere le difficoltà, gli scogli traversi i quali devono quotidianamente navigare. Su questo terreno, più che in ogni altro, regnano ancora molti pregiudizi; vi sono conflitti d'interessi, antagonismi da superare. E' una constatazione di fatto che non può né denegare né sfuggire a nessuno. Da una serena disamina della situazione apparirà facilmente quanto sia stato rispondente ai bisogni della nazione, oltre che a quelli delle classi lavoratrici, l'attività del gruppo popolare alla Camera.

Per convincersi basterebbe la legge testè approvata relativa al latifondo, così tenacemente osteggiata da molti, subito da altri come un minor male; legge che rappresenta una delle più ar-

dite e ad un tempo delle più sane conquiste popolari sul terreno economico-sociale.

L'Italia ha urgente bisogno di emanciparsi dall'estero, se non quanto al carbone fossile e ad altre materie prime di cui difetta, almeno quanto al grano che deve ora, per quasi un metà del fabbisogno, importare d'oltre mare. Questo lo può intensificando la produzione ma soprattutto utilizzando il latifondo.

Ecco il movente che ha condotto i popolari a presentare un progetto di legge che, in determinati casi, permettesse l'espropriazione di terreni per utilità pubblica da devolversi a favore di famiglia agricole o di lavoratori della terra disoccupati. La storia dirà più tardi quale importanza abbia avuta nell'economia nazionale questa riforma legislativa ed ancora una volta renderà giustizia al programma del Partito Popolare.

Nè meno efficace continua a dire l'on. Biavaschi, è stata l'opera del gruppo nel campo strettamente sindacale. Si pensi al danno causato oggi ai piccoli affittuali, ai mezzadri, ai coloni della instabilità dei patti, danno che si verbera sui padroni e sulla nazione. Un rimedio efficace non edotto che da riforme legislative meglio rispondenti ai tempi ed ai bisogni, da riforme che sappiano e possano conciliare equamente gli interessi in contrasto per il bene reciproco delle parti in causa, e per la quiete e la prosperità sociale. A questo mira appunto il progetto popolare relativo ai contratti agrari, progetto che se fosse stato approvato prima delle scorse vacanze estive della Camera, come il gruppo sperava, avrebbe risparmiato molte lagrime ai poveri disdettagli. Presento e fatto a questo si accende, non potendo con delle semplici proroghe delle disdette, fare seriamente l'interesse delle parti, e ciò che più rincuorare fra esse quella pace e quella collaborazione di classe di cui oggi, in modo tutto particolare, abbisogniamo.

Nè diversa è la tattica del Partito, quando, in luogo di una sterile controllo sui profitti, delle industrie, reclama per l'operaio un'equa compartecipazione negli utili dell'azienda; come quando propugna il riconoscimento legale delle forze sindacali, imponendo l'obbligo di risolvere tutte le controversie attraverso i collegi arbitrali.

L'on. Biavaschi conclude il suo vibrato discorso dicendo che questa è politica restauratrice, perché mira a svalorizzare gli umili, attraverso la quiete, il lavoro proficuo e la collaborazione di classe; è politica di libertà e di fratellanza perché ispira la propria azione agli eterni principi del cristianesimo.

L'on. Biavaschi è salutato da grandi applausi ed evviva.

Parla S. E. l'on. Tovini

S. E. Tovini inizia il suo discorso portando il suo saluto alle forti e laboriose popolazioni friulane; ricordando il nome del comm. Brosadola, rievoca i tempi in cui l'azione cattolica splendeva di luce purissima, quando i precursori del partito popolare formavano in silenzio un inesprimibile spirito di sacrificio, la coscienza per le odierne battaglie politiche.

Venendo a parlare dall'attuale momento politico l'oratore rileva come l'Italia fu sul punto di perire sotto l'ondata del bolscevismo. Gli italiani si ritrassero dal precipizio, obbedendo ad un impulso di conservazione di patria, che loro è istintivo nel momento del pericolo. Da allora si inizia in tutti i partiti un movimento di contrizione e di revisione, che si traduce nella secessione socialista, nell'autonomia della Confederazione del Lavoro, nel discorso di Cecco-Ortu alla Camera in nome della democrazia nell'invocazione dei comunisti alla tutela ufficiale; movimento che il fascismo sa abilmente e potentemente valorizzare.

Il partito popolare contribuisce per sua parte a questa opera di ripresa nazionale. Vi aveva già contribuito nel 1919, promuovendo la proporzionale, che ha impedito, nelle penultime elezioni, il trionfo dello stema dei soviet. E

continuo in tale opera offrendo i propri uomini ai governi di coalizione e segnalando attraverso progetti di leggi in materia scolastica, agraria, finanziaria e amministrativa le vie della restaurazione.

Si è creata così nel paese una situazione nuova che reclama nuovo appello al corpo elettorale. E' in questo momento che esce l'appello al paese del Partito popolare in cui, con vivo senso della realtà e senza indietreggiare di un passo dal proprio programma, si propone di agire con funzione di propulsione e di moderazione nel delicatissimo momento che attraversa il paese, (approvazioni). Ora, quale si annuncia il domani?

S. E. Tovini a questo punto tratteggia in rapido scorcio storico la funzione che il liberalismo, in un primo tempo esercitò sugli istituti italiani per lasciare il passo, dopo il 1898, ad una altra idea direttiva che dominò la vita pubblica fino allo scoppio della grande guerra europea, l'idea democratica. L'oratore dimostra come questo lungo periodo della storia italiana, prima il partito liberale, poi il partito socialista, da formando nell'urto dei problemi quotidiani le idee di libertà e di democrazia, che ne costituivano il programma ideale e la forza di propaganda non hanno potuto né possono più, dopo lo sconvolgimento sociale prodotto dalla guerra tenere vittoriosamente il campo.

Ora è la volta del fascismo, che si dirizza allo e forte nel paese come salvatore della patria. Esso si proclama un partito e vuole chiamarsi: l'Italia. Ma le cose sono più grandi di lui! Di fronte ai problemi concreti della vita nazionale: il problema del regime, della collaborazione di classe, della riorganizzazione economica, della politica estera, esso sarà costretto a discendere dalle altissime vette su cui ha piantato la propria bandiera ideale.

Apparirà chiaro domani che gli ideali di libertà (liberalismo), di democrazia (socialismo), di italianità (fascismo) non possono confiscare a profitto di nessun partito. (applausi vivivi.)

Lo Stato italiano del domani se vorrà ritrovare se stesso, dovrà darsi un'anima cristiana. E il partito popolare e saprà assurgere dalle preoccupazioni logoranti della legislazione e dei provvedimenti di governo, a una più intensa e più aperta valorizzazione e difesa della dottrina e morale cristiana, quelle si è affermata nell'esperienza di vari secoli di storia, potrà dare allo stato scosso al complesso degli istituti civili in cui si assomma la sovranità nazionale una base solida e duratura.

Ecco perché il Deputato cattolico, dopo un decennio di battaglie nell'arringa politica e parlamentare, sentì profondamente la nostalgia dei tempi in cui vi fu una pura vibrata nella vita delle nostre organizzazioni il sentimento cristiano.

Una vera ovazione saluta il forte, concettoso e profondo discorso di cui noi non abbiamo saputo che riportare un breve riassunto.

L'ordine del giorno approvato

Terminate le relazioni il Congresso approvò all'unanimità e tra vivo entusiasmo approva il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Mand. del P.P.I. esaminata la situazione politica generale e locale,

Faccendo eco all'appello del Consiglio Naz. del Partito riafferma la fede nel programma di libertà e di giustizia sociale proposti dal Partito,

E, nell'attuale momento politico nazionale, ritenuto, urgente sopra ogni cosa, nell'interesse generale, ritornare alla normalità della vita civile e alla più intensa pacifica attività di lavoro per rendere possibile la ricostruzione economica e il risanamento finanziario della Nazione,

Fa appello agli aderenti e a tutti i cittadini, perché, dimesso ogni violento contrasto interno, sia ripresa l'attività pacifica nel rispetto della libertà di tutti,

E, per la situazione locale, considerata in particolare la gravità della situazione locale, che si va costituendo nel lavoro dei campi per il cumulo di disdette coloniche che dovrebbero essere in corrente anno con la conseguenza di un aggravamento delle disoccupazione e della rovina di quei comaste e laboriose famiglie di quei cittadini che tanto bene han meritato dalla Patria,

Afferma la propria solidarietà con la causa di questi contadini, invoca della classe padronale una equa considerazione della situazione,

domanda all'autorità politica quest'intervento che è giustificato da ragioni di giustizia e di ordine pubblico.

Viene pure approvato un ordine del giorno sulla relazione Masotti circa l'obbligo delle Sezioni e la propaganda dalla stampa.

Ha quindi la parola il comm. Brosadola che rievocando con accento commosso la grande figura di Giuseppe Tovini padre di S. E. Tovini, s'angura che

...tempre di santi e di cittadini ab-
...a fecondare sempre più le forze
...del P.P.I.
...Il Presidente dott. Faleschini chi-
...con frase felice d'augurio i lavori
...del Congresso e propone, mentre i con-
...gressisti balzano in piedi in un entu-
...siasmico applauso, un telegramma di
...plauso e di omaggio a D. Luigi Sturzo.
...Sono le 13.30.
...Nella Trattoria Versegna si poi-
...largo il banchetto sociale inappuntabil-
...mente servito.
...Vennero abiliti i brindisi, ed in com-
...penso si raccolse una buona sottoscri-

UDINE

Carezze maritali

Ieri il manovale Angelo Bassano di
anni 46 abitante a S. Gottardo 11 ven-
ne a divorzio con la moglie.
Le donne quando si mettono diventa-
no feroci ed il Bassano ieri, suo mal-
grado, ne ebbe esperienza. Infatti la
moglie lo colpì con vari schiaffi. Tan-
to sonori da procurargli delle ferite alla
parte occipitale destra, giudicate
guaribili in 5 giorni.
Oh! le gioie del matrimonio!

Travolto da una bicicletta

Lo scolaro Armando Feruglio di anni
21, abitante in via Piemonte 3, veniva
ieri nel pomeriggio travolto da uno dei
molti ciclisti che passano correndo lun-
gi dai marciapiedi.
Riportò la frattura del ginocchio si-
nistro giudicata guaribile in 35 giorni
alvo complicazioni.

Investito da una automobile

Il meccanico Pietro Domenichini di
anni 21, abitante in via Roma 6, ieri ve-
niva travolto da una automobile che
veniva di corsa per via della Stazio-
ne.
Il Domenichini se la cavò per fortuna
con poche contusioni e ferite, giudi-
cate guaribili in 12 giorni.

Ladri arrestati

Gli agenti investigativi Ancora e
...trassero in arresto ieri il camo-
...Giulio Casale di anni 24 da Este
...fissa dimora ed il fornaio Petroz-
...Giuseppe ai quali venne sequestrata
una bicicletta ed una macchina da scri-
...re.
La bicicletta è precisamente quella
...ata al dottor Stringher e la macchi-
...Remington R. S. 10230 quella ru-
...gna giorni fa all'Unione del Lavoro.
Gli oggetti erano stati depositati nel-
...steria al «Casone» dove vennero se-
...strati. I due marioneti vennero subi-
...passati alle carceri a disposizione della
...autorità giudiziaria.

DIFFIDA

Essendo stato smarrito l'assegno nu-
...1298 emesso in data 17 ottobre
...1922 per la somma di L. 441,85 a favo-
...della ditta Bertesi Aniceto di Palma,
...girato da questa ditta alla ditta Giu-
...eppe Gross di Udine, si diffida chiun-
...ad esigerne il pagamento.

Cinema Teatro Cecchini

Questa sera si sarà la spettacolosa
...drammatica

LA PREDÀ

Interpreti principali Maria Iacobini
...Anieto Novelli.
Prossimamente:
...MACISTE IN VACANZA

Vuani ed il portafoglio... vuoto

Dagli agenti investigativi Pravisani
...Canali veniva tratto in arresto ieri
...altro il pregiudicato Giovanni Vuani
...abitante in vicolo Sutti 6. Nella ca-
...dopo una minuziosa perquisizione
...gli agenti rinvennero il soprabito ruba-
...to al M. Furlani ed il portafogli, ma
...vuoto, completamente vuoto.
Il Vuani venne passato alle carce-
...e all'...

Spicciolate di Cronaca

La Croce Rossa Italiana si dispone
...formare mediante speciale accordo in

zione pro organizzazione e stampa no-
...stra.
L'on. Fantoni impossibilitato ad in-
...tervenire al Convegno ha inviato da
...Roma il seguente telegramma:
«Cav. Brosadola, Sindaco, Cividale.
— Circostanze imprevedute impre-
...dibili impediscimi essere domani co-
...sti. Con saluto cordiale mando augurio
...che convegno manifestesi contro devia-
...zioni opportunistiche partito, riaffer-
...mando che libertà cristiana et legitti-
...mi diritti masse lavoratrici costituisco-
...no base non ultima progresso civile et
...auspicata prosperità nazionale».

Intervenuto con la Scuola Regina Elena
al Policlinico di Roma un nuovo corpo
d'Infermiere professionalmente disci-
plinate e tecnicamente iniziate a tutte
le esigenze ospedaliere e sociali. L'al-
to ufficio che viene conferito alla don-
na con abilitarla ad esercitare la pro-
fessione dell'infermiere deve rappre-
sentare sicura garanzia per il numero-
so e selezionato reclutamento di nuove
candidato. Per schiamenti rivolgersi
al locale Comitato.

Perchè non sia data esecuzione al te-
muto disarmo del tronco ferroviario
Palmanova-Cervignano il sindaco si è
interessato presso l'on. Direzione Ge-
nerale delle Ferrovie dello Stato. La
Direzione prelodata ha testè risposto,
dando assicurazione che non è nel pen-
siero dell'Amministrazione delle Fer-
rovie di eseguire il disarmo di detta li-
nea.

Nel secondo trattamento dato dalla
Società P. Zorutti le declamazioni,
la recitazione, i canti, i suoni furono
accolti da un subitico applauso dalla
imponente massa di popolo di ogni ceto
che stipava l'ampio scalone della Pala-
stra. Una lode al Comitato organizza-
tore ai bravi dilettamenti e loro istrut-
tore signor Romolo Bianchi così ai co-
risti ed ai loro maestri Giuseppe e Giu-
lio Gianese nonché ai componenti l'or-
chestra che mirabilmente contribuì alla
riuscita dello spettacolo. L'interven-
nuta Iazz Band Pignat, svolse il pro-
prio programma suscitando, come al so-
lito, vive entusiasmi.

Al teatro delle Marionette datosi do-
menica nel Riecreatorio di S. Querino
assistè numeroso pubblico di grandi e
di piccoli. Tutti restarono soddisfatti
dell'ora di ricreazione trascorsa e ab-
bandonarono il teatro col desiderio di
ritornarvi. Certo che le «Marionette»
costituiscono uno tra gli spettacoli più
divertenti, sani educativi e — perché
no? — istruttivi che si danno nella no-
stra città.

Tutti gli esercenti e negozianti soci
e non soci dell'Unione N. ed E. di U-
dine sono invitati all'Assemblea Ge-
nerale che avrà luogo mercoledì 24 cor-
alle ore 16 nella sala delle pubbliche a-
dunanze in Via Treppo (Palazzo del
Tribunale per deliberare sul seguente
ordine del giorno: Relazione della com-
missione sul dazio-consumo e sull'orario
dei pubblici esercizi; danni di guerra;
proprietà commerciale.

Cronaca dello Sport

Ass. Sport. Udinese e Spezia F. B. C. 2-2

La sfortunata giornata bianco-nera

La giornata di domenica è stata con-
traria, bisogna dirlo alla nostra vit-
toria e ciò soprattutto per il vento per-
sistente, seccante.
L'incontro ha inizio alle 14.15. I con-
cittadini gioiano con il vento a sfavore,
e gli Spezzini ne approfittano. Al 2. mi-
nuto ottengono il primo punto. I no-
stri si portano all'attacco, ma il vento
infrange le azioni ed al 4.0 i bianco-
neri sono in corner, che resta però in-
fruttuoso.
Gli spezzini attaccano decisi, ma To-
solini e Contanutti salvano sempre mi-
racolosamente.

Tosolini, con i suoi potenti anche
contro vento, fornisce dei bei palloni alla
linea di attacco la quale al 19.0 mi-
naccia seriamente la rete spezzina.
Un'altra rete sotto la porta dello
spezia si ottiene al 25.0, quando i no-
stri possono pareggiare con Belotto su
calcio di rigore.

Al 28.0 ed al 40.0 i nostri sono in
corner ma sempre infruttuosamente. Ed
il primo tempo finisce così alla pari.
Alla ripresa il vento è diminuito no-
tevolmente. I nostri attaccano sicuri ed
al 36.0 Melchior e Calzolari dello Spe-
zia sono espulsi per un incidente.
I nostri sono ridotti in 9, ma persi-
stono però all'attacco mancando sovente
di belle azioni. Al 39.0 Cassanelli
dello Spezia, sorprende Lodolo, con un
tiro da 30 metri ed ottiene il pareggio.
Così finisce la tanto attesa gara che
ha perso tutta la bellezza, causa un fe-
nomeno naturale. Folto pubblico assis-
teva al match. Ottimo l'arbitraggio
del signor. Storer.

Il gioco continua un po' slegato. I
nostri mancano sovente nel tiro in
goal. Al 30.0 Gerace è costretto ad us-
cire dal campo per indisposizione. Ed
al 36.0 Melchior e Calzolari dello Spe-
zia sono espulsi per un incidente.
I nostri sono ridotti in 9, ma persi-
stono però all'attacco mancando sovente
di belle azioni. Al 39.0 Cassanelli
dello Spezia, sorprende Lodolo, con un
tiro da 30 metri ed ottiene il pareggio.
Così finisce la tanto attesa gara che
ha perso tutta la bellezza, causa un fe-
nomeno naturale. Folto pubblico assis-
teva al match. Ottimo l'arbitraggio
del signor. Storer.

Stato Civile

Bollettino dello Stato Civile dal 15
al 21 ottobre 1922.

NASCITE: Maschi vivi N. 0 14;
morti N. 0 1; esposti N. 0 1. — Fem-
mine vive N. 0 14; morte N. 0 1; Totale na-
ti N. 0 31.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.
— Canciani Federico elettricista
con Bravin Luigia casalinga. — Zanelli
Antonio ferroviere con Busiz Severina
casalinga. — Polo Giovanni negoziante
con Querini Felicia casalinga. — Az-
zola Pietro muratore con Fumeri Ro-
sa casalinga. — Casarsa Luigi falegna-
me con Colautti Maria cas. — Tran-
gani Guglielmo agricoltore con Bacchetti
Anna cas. — Baldaassi Carlo impiegato
con Peelle Irma cas. — Rigo Canzio
conciaipelli con Rossi Elisa sarta. —
Coceaneig Carlo messaggero postale con
di Santolo Luigia cas. — Pontanini
Guido industriale con Montino Gene-
veffa cas. — Belgrado Epifanio impie-
gato con Merlo Regina cas. — Tunni
Onorio operaio ferriere con Moreale Lu-
cia cas. — Marchiol Luigi contadino
con De Cecco Carolina cas. — Leyis
Renato contabile con Corossi Pierina
casalinga.

MATRIMONI. — Viotto Luigi ope-
raio con Meneguzzi Angela cas. — Va-
riolo Gioacchino impiegato con Tre-
visan Rina civile. — Michelutti Gi-
ovanni impiegato con De Martin Ida
casalinga. — Bigarini Giovanni elet-
tricista con Moro Margherita sarta. —
Del Gobbo Giovanni negoziante con
Fanzolini Teresa casalinga.

MORTI. — Zilli Frazzolini Felicia
fu Pietro contadina di anni 61. — A-
dami Riccardo fu Agostino professore
anni 60. — Cojutti Angelo fu Leonar-
do possidente a. 80. — Rizzi Ester di
Giuseppe di giorni 2. — Forni Giovan-
ni di Luigi professore in scienze a. 27.
Proietti Isolina di Giovanni di g. 20.
Nardoni Nanni Lucia fu Francesco
agiata a. 88. — Tomada Alfredo di
Giuseppe di mesi 10. — Basandella
Francesco fu Valente no agnato a. 70.
Gremese Pravisani Elena di Vittorio
casal. a. 20. — Scarsa R. nolo fu An-
gelo custode teatrale a. 69. — Gatti
Dino di Gregorio celibe a. 20 soldato.
Toso Carlo fu Giuseppe sarto a. 80. —
Moro Alceo di Teobaldo agente comm.
a. 32. — Pellerini Luigi fu Angelo
agricoltore a. 56. — Dominissini Fi-
lippini Giulia fu Antonia cas. a. 74. —
Berini Lucia di Giacomo a. 3. — Ci-
gnolini Luigi fu Angelo ferroviere di
anni 46. —
Totali morti N. 0 19 di cui N. 0 6 ap-
partenenti ad altri comuni.

Brevi dalla Provincia

A COMEGLIANS festeggiano le sneozze
d'argento il cav. Giacomo Madrassi. I
congiugi dopo un sontuoso banchetto
sono partiti per un lungo viaggio di
nozze. Felicitazioni ed auguri.

A LATISANA è andato completa-
mente distrutto l'essiccatoio tabacchi
dell'Amministrazione Stroili. Il danno
è assai rilevante poichè sono andate di-
strutte oltre al fabbricato — parec-
chie decine di quintali di tabacco.

DA OSOPPO giunge notizia che in
Eritrea, dove era addetto a lavori di
costruzioni ferroviarie, è morto il pa-
esano Giacomo Colavizza. Alla moglie,
alla madre, ai parenti tutti le nostre vi-
vissime condoglianze.

Il Consiglio Nazionale del P. P. I.

La risposta alla lettera dei senatori e la politica finanziaria

ROMA, 23 (per telef.). — Sono pro-
seguiti i lavori del Consiglio Naziona-
le del P.P.I. Completato l'esame della
situazione politica si discusse ampia-
mente l'attività del gruppo parlamen-
tare popolare, specie in rapporto alla
collaborazione ed in riferimento alla
lettera dei senatori popolari, nonché
all'atteggiamento del gruppo nell'ulti-
ma crisi. Si approvò un o.d.g. che mette
in rilievo l'armonia tra la Direzione
del Partito ed il gruppo nei capisaldi
del Congresso di Venezia, afferma che
il gruppo popolare nel luglio scorso non
voleva creare un governo di parte af-
frettando la collaborazione socialista,
ma un governo al di sopra delle parti
in conflitto che per la sua compagne
volesse e potesse restaurare l'autorità
dello Stato ed il prestigio delle istitu-
zioni, per preparare la restaurazione
finanziaria ed economica del Paese.
Riafferma per il futuro il carattere di
centro del Partito, nelle varie necessi-
tà di tattica parlamentare, per governi
di destra o di sinistra purchè rima-
ga intero il programma.

Don Sturzo riferì poi esaurientemen-
te sulla situazione finanziaria. Venne
approvato un lungo ordine del
giorno da lui proposto, contenente pro-
poste ardite e pratiche.

L'ora ci costringe di rimandare la
pubblicazione a domani.

Il Congresso fascista a Napoli

NAPOLI, 23 (per telef.). — Sono ar-
rivate le squadre fasciste. E' giunto an-
che l'on. Mussolini. Grande apparato
di forze. Nulla di straordinario.

D'Annunzio non parlerà

ROMA, 23 (per telef.). — D'Annun-
zio non parlerà a Roma, il 4 novembre,
per i mutilati.

L'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, rivivrà

GINEVRA, 23. — Durante una riu-
nione tenuta ieri, alla quale erano pre-
senti i delegati dell'Austria del Bel-
gio, della Danimarca, della Francia,
dell'Italia, dell'Ungoslavia, della Nor-
vegia, della Svizzera, della Cecoslo-

vacina e di altri Stati, si è deciso alla
unanimità di ricostituire l'associazione
per la lotta contro la disoccupazione.
Una commissione esecutiva tempora-
nea è stata incaricata di riunire le di-
verse sezioni nazionali ed i membri in-
solati della associazione tale quale esi-
steva nel 1914 per una ripresa di atti-
vità.

Per le elezioni a marzo

ROMA, 23 (per telef.). — L'on. Lu-
pi, fascista, intervistato, ha detto che i
fascisti reclamano le elezioni per il ven-
turo marzo.

Accuoni del Pubblico

Martedì 24 Ottobre 1922
Leva il sole 6.36; tram. 17.17. — Le-
va la luna 8.13; tram. 18.20.

SANTI ED ONOMASTICI
(24 ottobre)
S. Raffaele. — S. Maglorio. — San
Morcio. — S. Maiorio. — B. Angelo.

Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotorace tora-
centico. Siero - vaccino -
rapia. Esami microsc-
pici. Ricevo tutti i giorni
tranne i festivi, dalle 9
alle 11 e dalle 14 alle 16

dot. Cepparo
VIA AQUILEIA, N. 5 A. - UDINE

specialità:
FERNET-BRANCA
Aperitivo Digestivo
VERMOUTH
VIEUX COGNAC
AMERICANO
VINO CHINATO
BITTER
Creme e Liquori
Sciropi e Conserve

CORONE - PALME - CUSCINI

in fiori freschi, metallo, celluloido
Zoilo Pravisani - Via Manin 12 - UDINE
PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA
Fiori freschi e artificiali, bulbi, semi, piante, viti, ecc. ecc.

1-2 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
Collezione completa di Crisantemi (piante e fiori) Corone in fiori
freschi o in alloro, Corone metalliche, fiori artificiali. Adobbi di tombe
Bulbi d'Olanda, semi, piante ecc.
Stabilimento Agro Orticolo S.A.O. - UDINE
SEDE: Piazzale Venezia 2 (Telef. 6) Negozio-Recapito Via Mercetovecchio 2 (Telef. 3-22)

Rivolgersi alla Ditta
GAUDIO & CAVALLERO
UDINE
Piazza del Duomo, 4
Telefono centrale 244.
Tel. ufficio stazione der. 244.
::: Unica Agenzia di Città autorizzata dalle Ferrovie di Stato :::

LA NUOVA DITTA

BERTOLAZZI E REBESANI

A L'ÉLÉGANCE PARISIENNE (Palazzo degli uffici Angelo V. Rialto)

Ha rifornito i suoi Magazzini Calzature - Cappelli - Confezioni per Uomo e Signo-
ra con Ricco assortimento: Calzature - Valigeria - Necessaires da viaggio.

CONCORRENZA ASSOLUTA

INGROSSO E DETTAGLIO

La commemorazione muratoriana
L'adesione del Pontefice

MODENA 22. — Stamane nella Chiesa di Santa Maria Pomposa, dove sono stati traslati i resti mortali di Ludovico Antonio Muratori, è stato solennemente commemorato il 25.º anniversario della nascita del grande storico. Assistevano le autorità civili ed ecclesiastiche, varie rappresentanze di associazioni culturali e numerose pubblico. Hanno parlato applauditissimi il marchese Campori per la deputazione modenese della storia patria ed il prof. Bertoni della Università di Torino. I convenuti hanno quindi approvato un ordine del giorno col quale si invoca dal governo la trasformazione della chiesa di S. Maria Pomposa in museo nazionale e il riscatto da parte dello Stato della casa in cui abitò il Muratori.

Fra le adesioni pervenute alla cerimonia si notano quella del Pontefice e quella del ministro della istruzione on. Anile.

Nel pomeriggio nelle sale della biblioteca estense si è inaugurata una mostra di cimeli muratoriani.

Lettere Trevigiane

Solenni cerimonie militari

Chi ha potuto seguire nei teatri delle grandi battaglie l'opera svolta dall'Ufficio Cura Onoranze Salme Caduti Guerra: dagli altipiani al Grappa al Piave e verso l'Isonzo, non può non esprimere una franca parola di lode nella sistemazione delle vaste necropoli, come dei piccoli cimiteri che raccolgono gli eroi immolati per la Patria nostra!

Se parecchi cimiteri civili fossero tenuti come quelli militari, che oltre la vigile cura del suddetto benemerito ufficio hanno il rigido e amoroso controllo della madre e delle vedove di guerra, i sacri sepolcri del Veneto sarebbero tutti ben degni e rispettata dimora delle care salme dei trapassati.

Nei prossimi giorni avranno luogo solenni cerimonie in onore dei cimiteri di guerra, mentre si avvicina il giorno sacro ai morti ed il quarto anniversario della Vittoria! Seguiranno inaugurazioni e consegne alle Autorità militari.

Al Camposanto franco-italiano di S. Vito di Valdobbiadene

Il 36 sera p. v. arriverà dalla Francia, una missione formata da 5 ufficiali e 5 sottufficiali ed una quarantina fra madri e vedove di guerra per recarsi in mesto pellegrinaggio al Cimitero franco-italiano di S. Vito di Valdobbiadene. Il giorno 27 le nostre Autorità militari faranno la solenne consegna del Camposanto al Comune. Interverranno varie rappresentanze.

Il Cimitero franco-italiano di San Vito contiene circa 180 salme di militari francesi e 26 italiani. E' fregiato di un monumento raffigurante l'impugnatura della baionetta e presso questa il gallo - emblema della Francia.

Al Cimitero italiano di Givera

Il giorno 29 avrà luogo con intervento delle Autorità militari civili ed ecclesiastiche, l'inaugurazione del Cimitero militare di Givera «Agli eroi del Montello» E' assicurato l'intervento di gran numero di associazioni e rappresentanze.

Il Cimitero di Givera contiene 1010 salme di soldati italiani e 500 austriaci, fra le quali, quella di un generale. Nel mezzo del vasto recinto, fra i cippi ordinatamente numerati ed allineati, si innalza un obelisco sormontato da uno stellone d'Italia, in cerniera di metallo con grosso cristallo che alla sera, con il luminescenza elettrica irradia la luce dal Montello alla pianura.

Alla necropoli Redipuglia, a Canove ed a Gallo

Il giorno 2 novembre avrà luogo la inaugurazione dell'ampia necropoli di Redipuglia, sul Carso, che contiene più di 25.000 salme.

Pure il giorno 2 alla cerimonia al cimitero militare di Canove su l'Altipiano di Asiago.

Il giorno 4 anniversario della Vittoria, verrà inaugurato l'ampliato Cimitero di Gallo su l'Altipiano di Asiago: «di qui non si passa» e contiene 6000 salme di Eroi, fra le quali quella del valoroso vecchio generale Prestinari: il prode difensore di Adigrat in Eritrea, e delle verdi conche dall'Altipiano dei sette Comuni.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Rendita 82.50; Con solidato 80.80; B. Italia 1368; Commerciale 868; Credito 658; B. Roma 104. Cambi: Parigi 175.60; Berna 440.50 Londra 107.85; Ned York 24.25; Berlino 0.59; Bukarest 14.75; Vienna 0.03 Buxelles 162.80; Madrid 380; Praga 78.50.

Corriere Goriziano

Elogio inaspettato al comm. Pettarin

Il sen. Bombig, dopo aver servito la causa italiana durante la neutralità con il rischio corso dagli informatori, dopo aver subito l'internamento in Austria durante tutta la guerra, si sarà aspettato qualunque cosa, on certo che un giornale udinese che pretende di avere l'esclusiva delle patenti di patriottismo da distribuire ai cittadini italiani (forse perchè durante la guerra i suoi redattori diedero saggi di insigne imboscamento) gli lanciasse l'oltraggio di ramollito perchè ritenesse di servire ancora una volta la patria attestando una insigne benemerita da lui e da altro inaspeusso patriotta consigliata — e con sommo rischio acquistatasi verso la Patria dal comm. Pettarin, fatto bersaglio di attacchi con una mostruosa inversione degli avvenimenti. Il senatore Giorgio Bombig il «buon vecchio» il patriotta, ne riterrà un solo vantaggio: quello di conoscere che non tutti i «vecchi» sono buoni, e che cosa si nasconde sotto certi patriottismi.

Il senatore Bombig sarà trasecolato constatando che la sua testimonianza era non messa in dubbio, ma addirittura incriminata di falso «in buona fede» (due volte intenzionalmente ripetuta e la seconda avvicinata alla sua qualità di membro della Giunta provinciale di Gorizia); ma ora possederà la prova della logica e della buona fede di certi altri vecchi.

Il sen. Bombig che, ritornato dall'internamento, e possibilmente nell'internamento stesso, con affanno patriottico, si è informato a tutte le fonti se il tentativo dei giovani tiratori austriaci fosse abortito nella «sua Gorizia», si sarà indignato nel vedersi indirettamente ma brutalmente negare questo affanno patriottico ma avrà appreso di che razza siano coloro che, per il semplice motivo di creare alibi, diffamarono il soldato italiano dopo Caporetto.

Il senatore Bombig non si raccapezzerà vedendo che, scartata la sua testimonianza si richiede all'uomo cui si dà la caccia, una testimonianza di altissimo elogio a se stesso; che, dopo le stampate sue affermazioni di aver ripetuto più volte tale testimonianza lo si rimproveri d'averla resa solo ora; che si confonda la zona «triestina» dell'Herzegovina — proprio dietro il suo esplicito accenno — con la zona goriziana; ma il senatore Bombig avrà il conforto d'aver strappato al «Giornale di Udine» il più alto elogio, dal lato patriottico per il comm. Pettarin: d'aver corso il rischio di farsi fucilare, in un tentativo da far tremare le vene e i polsi.

Corriere Triestino

Il direttore de "Il Lavoratore" gravemente ferito nella pubblica via

Ieri mattina verso le 11.30 il prof. Egidio Ferrari, di anni 47, da Albano Laziale direttore responsabile de «Il Lavoratore» comunista nel mentre stava rincasando, reduce da il Tribunale veniva in via Cavour nei pressi della cartoleria Stochel e Debarba assalito da un forte gruppo di giovani indossanti la camicia nera. Costoro percossero ripetutamente il Gennari con dei randelli. Stordito dai colpi e non potendosi difendere il Gennari riparò nella vicina cartoleria. Non poté bene identificare i suoi aggressori, però il direttore de «Il Lavoratore» poté constatare che a pochi passi si trovavano cinque guardie regie e che pur potendo accorrere in sua difesa non lo fecero. Venne telefonato al vicino Commissariato di Sanità e sul posto accorsero numerosi agenti con a capo il dirigente del Commissariato cav. Falcone.

A quella vista i giovani assalitori che stavano tumultuando fuori della cartoleria si dileguarono rapidamente.

Il prof. Gennari, quantunque accusasse dolori al capo, al ventre e ad altri posti si fece trasportare con una vettura, accompagnato dal cav. Falcone e da due agenti nella propria abitazione. Sceso poco appresso negli uffici del giornale narrando ai compagni l'accaduto scorse come i calzoni fossero inzuppati di sangue. Sbottonati i calzoni si scorse un foruncolo all'addome. Accompagnato tosto all'Ospedale Regina Elena il medico di turno dovette constatare che l'arma lo aveva ferito agli intestini e al fegato, provocando una emorragia interna e la fuoriuscita dell'omento.

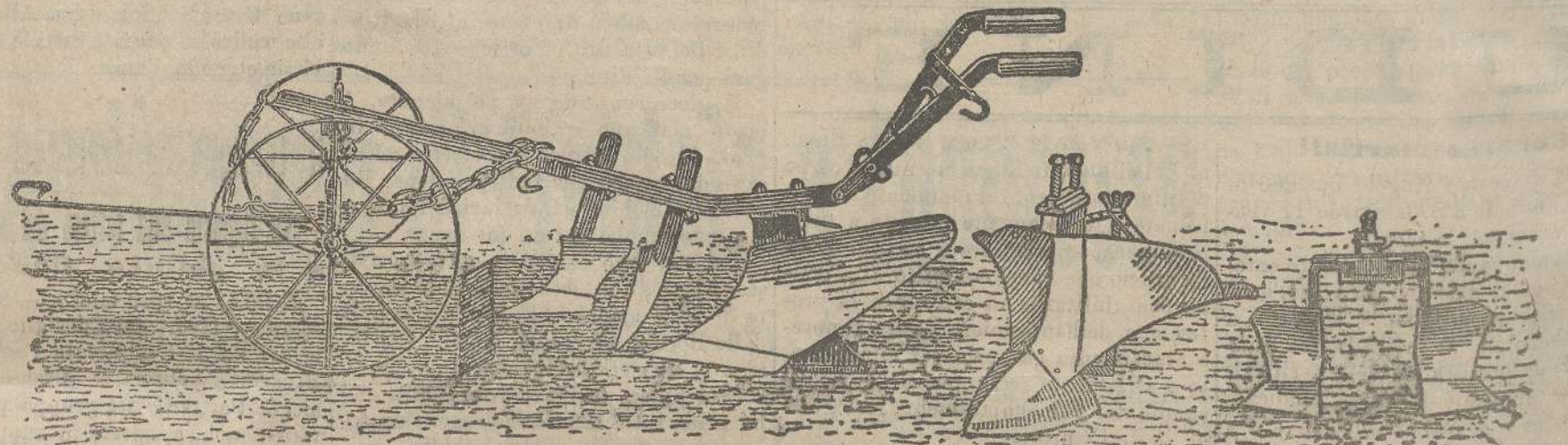
Venne tosto trasportato nella sala operatoria della X.a divisione ove venne operato dal dott. Gandusio assistito dal dott. Pransa.

L'atto operatorio durò circa un'ora indi il Gennari venne trasportato in una stanza privata. Il suo stato è grave. I medici non permettono di interrogarlo.

ATTILIO OSTUZZI Direttore-responsabile

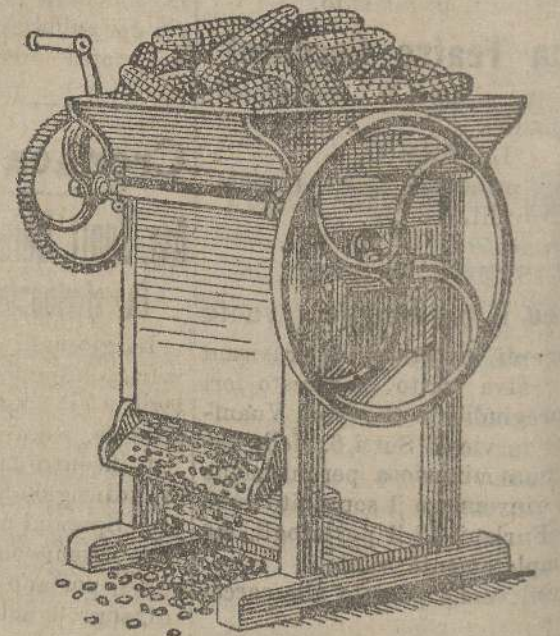
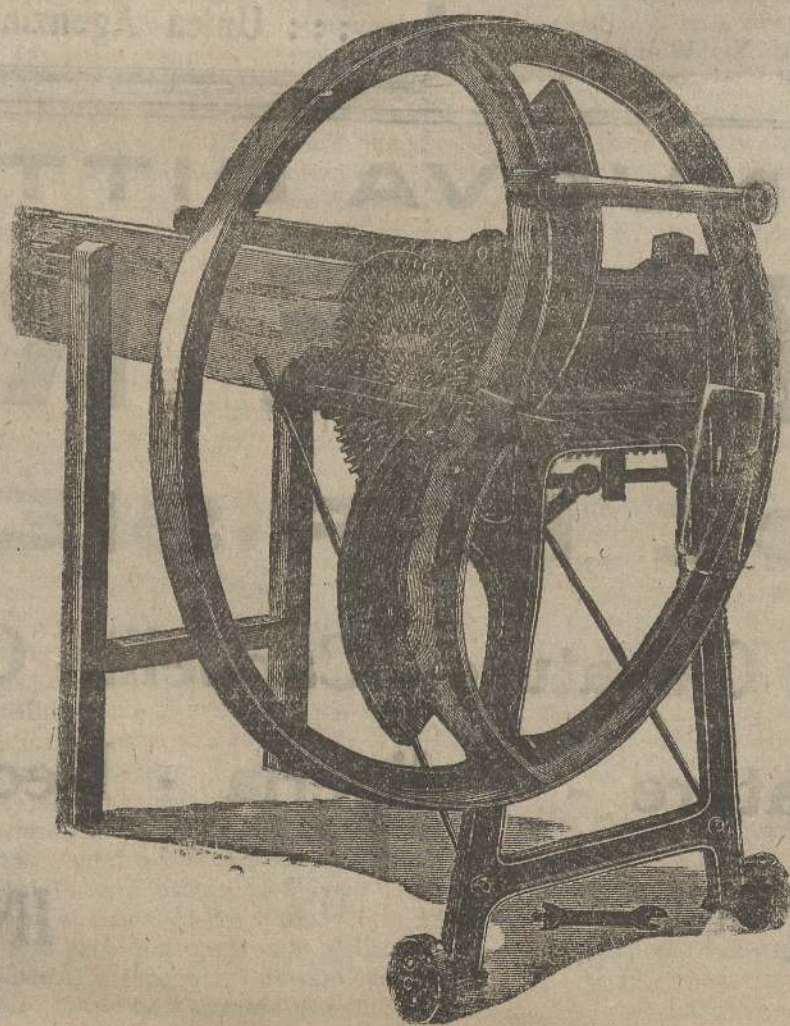
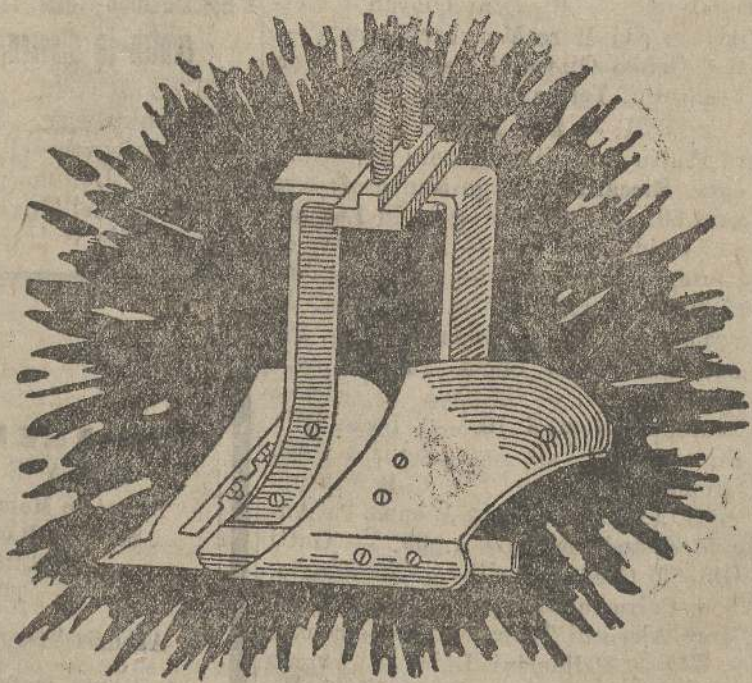
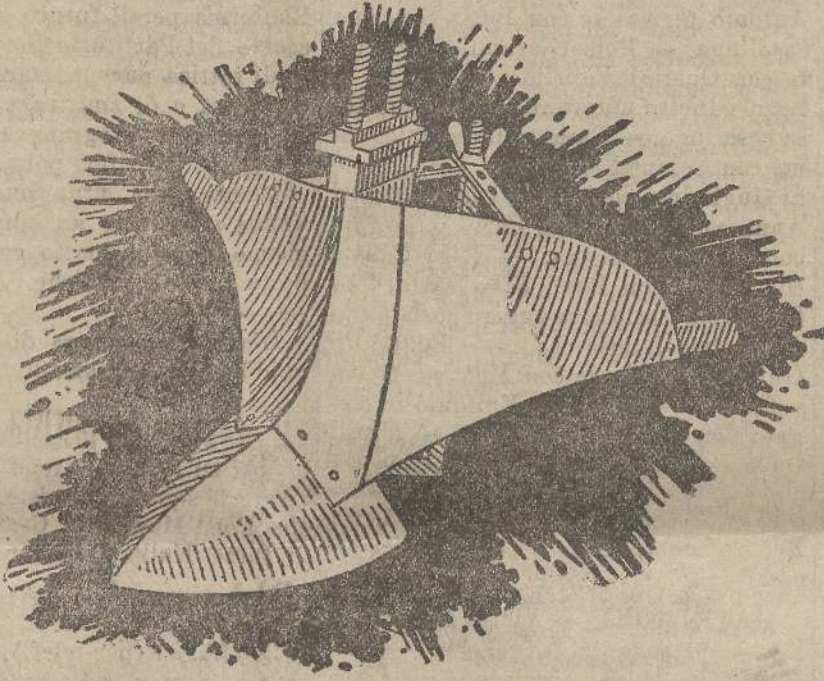
Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo di macchine (Buc) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore con zappini applicati tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.?
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria, Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

**A
R
A
T
R
I**



S GRANATOI
Ventilatori
Trinciatoraggi

ecc. ecc.